Via Barberini, 36
00187 Roma

06 97605111

segreteria@cida.it

www.cida.it

MANOVRA 2027, CIDA: "SERVONO PIÙ EQUITÀ FISCALE, TUTELA DELLE PENSIONI E INVESTIMENTI PER LA CRESCITA"

All'audizione sulla Legge di Bilancio, CIDA chiede di estendere lo scaglione IRPEF al 33% fino a 80 mila euro e di sopprimere l'articolo 55 sulle pensioni. Attenzione anche a sanità, scuola e valorizzazione della dirigenza pubblica.

Roma, 9 novembre 2026 – Una manovra prudente, con alcuni interventi condivisibili, ma ancora poco orientata alla crescita e alla valorizzazione del capitale umano. È il giudizio espresso da **CIDA, la Confederazione che rappresenta la dirigenza e le alte professionalità del settore pubblico e privato**, nell'ambito dell'audizione sul disegno di Legge di Bilancio 2027-2029, durante la quale ha presentato una memoria con osservazioni e proposte di modifica.

Equità fiscale, tutela del potere d'acquisto delle pensioni, investimenti nella sanità e nella scuola, valorizzazione del lavoro qualificato e della dirigenza pubblica sono le priorità indicate dalla Confederazione.
Sul fronte fiscale, CIDA valuta positivamente la riduzione al 33% dell'aliquota IRPEF per i redditi tra 28 mila e 55 mila euro, ma chiede di **estendere lo scaglione almeno fino a 80 mila euro** e di affrontare strutturalmente il *fiscal drag*. La Confederazione propone inoltre di ampliare le agevolazioni fiscali sui premi di produttività, riconoscendo il contributo delle professionalità qualificate ai risultati delle imprese.
Sulle pensioni, CIDA esprime una netta contrarietà all'articolo 55 e ne chiede la soppressione. La norma introduce per il 2027 un meccanismo di rivalutazione che penalizza i trattamenti superiori a quattro volte il minimo, applicando percentuali ridotte all'intero assegno anziché ai singoli scaglioni. Per le pensioni superiori a dieci volte il minimo, l'adeguamento si fermerebbe ad appena il 32% dell'inflazione.

"L'ennesimo intervento sulla perequazione delle pensioni non incide soltanto sul reddito dei pensionati, ma rischia di compromettere un elemento essenziale per la sostenibilità del sistema: la fiducia nel patto previdenziale tra Stato e cittadini" – dichiara **Marco Ballarè, vicepresidente CIDA e presidente di Manageritalia**. *"Infatti, modificare ripetutamente le regole significa generare incertezza non solo tra chi è già in pensione, ma anche tra chi oggi lavora e, soprattutto, tra i giovani. Un sistema previdenziale sostenibile deve essere anche credibile, equo e prevedibile nel tempo. Per questo abbiamo chiesto la soppressione dell'art. 55 e il mantenimento dell'attuale sistema di rivalutazione per scaglioni".*

"Le pensioni non sono un salvadanaio a cui attingere ogni volta che servono risorse per far quadrare i conti pubblici. Con l'articolo 55 si torna a colpire chi ha lavorato, versato contributi e rispettato le regole per una vita intera. È una scelta profondamente ingiusta, perché la perdita di potere d'acquisto non si esaurisce nel 2027, ma si trascina negli anni successivi. Non è accettabile continuare a fare cassa sempre sulle stesse persone, compromettendo la credibilità del sistema

previdenziale e la fiducia dei cittadini nello Stato. Chiediamo al Parlamento di sopprimere integralmente questa disposizione. Il Paese ha bisogno di creare nuova ricchezza, non di penalizzare quella già maturata. Per questo Federmanager propone anche un programma nazionale di managerializzazione di 1.000 PMI manifatturiere, con un investimento di 255 milioni di euro in tre anni. La crescita si costruisce investendo nelle competenze, nella produttività e nella competitività delle nostre imprese, non riducendo il valore delle pensioni", afferma **Valter Quercioli, presidente di Federmanager e componente della delegazione CIDA**.

Sanità e scuola sono altri due ambiti sui quali CIDA sollecita interventi più incisivi. Per il Servizio sanitario nazionale, pur riconoscendo l'incremento delle risorse, la Confederazione giudica insufficienti i 2,4 miliardi aggiuntivi previsti dalla Manovra, a fronte di un fabbisogno minimo stimato in circa 5,5 miliardi. Senza un piano strutturale di assunzioni e di valorizzazione del personale sanitario, il rischio è di aggravare la fuga dei medici dal servizio pubblico e l'allungamento delle liste d'attesa, costringendo sempre più cittadini a pagare di tasca propria le cure o a rinunciare alla prevenzione.

Sul fronte dell'istruzione, CIDA esprime preoccupazione per la prevista riduzione, dall'anno scolastico 2027-2028, di 4.925 posti di docenti e 2.049 posti di personale ATA. Il calo demografico, osserva la Confederazione, dovrebbe essere un'opportunità per migliorare la qualità dell'istruzione, non per ridurre ulteriormente le risorse.

"Accogliamo positivamente lo stanziamento di risorse per la riqualificazione energetica degli edifici scolastici: investire nella qualità e nella sostenibilità degli ambienti di apprendimento è certamente importante. Tuttavia, riteniamo parimenti indispensabile destinare più risorse per il personale e depennare i previsti interventi di riduzione degli organici. Tagliare il personale significa infatti depotenziare l'autonomia scolastica e abbassare la qualità del servizio. Proprio per questo chiediamo anche il rientro del personale ATA attualmente utilizzato presso gli USR: le istituzioni scolastiche hanno bisogno di tutte le professionalità disponibili per affrontare le crescenti esigenze organizzative e amministrative. Infine, non è più rinviabile il tema del riconoscimento economico delle responsabilità: occorre armonizzare le retribuzioni dei dirigenti scolastici e dei DSGA con quelle dei colleghi che, nel settore istruzione e ricerca, ricoprono ruoli con analoghe responsabilità", sottolinea **Antonello Giannelli, vicepresidente CIDA e presidente di ANP**.

Sul versante del **pubblico impiego**, CIDA chiede una maggiore valorizzazione economica della dirigenza e delle responsabilità esercitate, anche attraverso il riconoscimento della retribuzione di risultato.
Nella memoria depositata CIDA richiama infine la necessità di rafforzare le politiche per i giovani, la formazione e il trasferimento delle competenze tra generazioni, anche attraverso strumenti di permanenza volontaria al lavoro dei lavoratori senior.

Per CIDA, la sostenibilità dei conti pubblici deve accompagnarsi a scelte capaci di sostenere produttività, coesione sociale e crescita, riconoscendo al ceto medio, alla dirigenza e alle alte professionalità il ruolo che svolgono nello sviluppo del Paese.

Fondata nel 1946, CIDA compie quest'anno 80 anni come unico punto di riferimento per la rappresentanza istituzionale di dirigenti, quadri e alte professionalità dei settori pubblici e privati. Le Federazioni aderenti a CIDA sono: ***Federmanager*** *(industria),* ***Manageritalia*** *(commercio e terziario),* ***FPCIDA*** *(funzione pubblica),* ***CIMO-FESMED*** *(medici SSN),* ***Sindirettivo Banca Centrale*** *(dirigenza Banca d'Italia e Ivass),* ***FIDIA*** *(assicurazioni),* ***FENDA*** *(agricoltura e ambiente),* ***Federazione 3° Settore*** *(Sanità religiosa),* ***SAUR*** *(Università e ricerca),* ***Sindirettivo Consob*** *(dirigenza Consob).*